FRIULI-VENEZIA GIULIA

I luoghi dell'arte

Bruno Fachin Editore

CASTIONS DI STRADA

Castions di Strada, Chiesa di S. Maria delle Grazie: affreschi di Gaspare Negro, particolare della Natività (1534) e Dormitio Virginis (1534).

Castions di Strada, Chiesa di S. Maria delle Grazie, interno.

Nella zona sud-ovest del centro del capoluogo, alcuni scavi archeologici hanno riportato alla luce, i resti di un castelliere protostorico e di un successivo insediamento prima romano e poi medievale.

La ***Chiesa di S. Martino***, pur oggetto di numerosi rimaneggiamenti successivi, risale al secolo XI quando era proprietà del Capitolo di Aquileia. L'edificio conserva ancora gli elementi caratteristici della struttura romanica: piccola aula rettangolare, abside semicircolare, campanile quadrato con bifora innestato direttamente sulla facciata. All'interno, sulla parete dell'abside, vi sono lacerti di due strati successivi di affreschi. Al primo strato, risalente al secolo XII, appartengono le figure degli *Apostoli*, al secondo, del secolo XVII, *angioletti* reggenti il globo terrestre. In una nicchia nella parete di fondo si trova un affresco cinquecentesco che ritrae *S. Biagio in cattedra.*

Nei pressi del cimitero è situata la ***Chiesa di S. Maria delle Grazie*** che risale al secolo XV, ma subì profondi rimaneggiamenti nel 1533 per giungere quindi ai giorni nostri senza ulteriori variazioni di rilievo. È costituita da un'aula rettangolare e da un coro con volta a crociera, al quale si accede attraverso un arco leggermente acuto. L'importanza della chiesa è dovuta soprattutto al *ciclo di affreschi* attribuiti al pittore Gaspare Negro, fatti risalire al 1534 e recentemente restaurati, che costituiscono la più rilevante testimonianza, per quantità, delle opere dell'artista. Sulla parete sinistra sono raffigurati due *episodi della vita di S. Biagio* e la *Lavanda dei piedi*, su quella destra vi sono *scene della vita di S. Maria Maddalena*, la *Dormitio Virginis*, l'*Ascensione*, la *Natività* e, in una nicchia, la *Maddalena tra i SS. Giovanni Battista e Stefano*; infine nell'intradosso dell'arco trionfale si trovano otto tondi contenenti i busti di altrettante *Sante*.

La ***Chiesa parrocchiale di S. Giuseppe***, secentesca ma ampliata nel Settecento, contiene affreschi del 1907 di Francesco Barazzutti raffiguranti la *Sacra Famiglia nella bottega di S. Giuseppe* e *S. Luigi Gonzaga che riceve la Prima Comunione da S. Carlo Borromeo*. Gli *affreschi* della cupola vennero eseguiti nel 1954 da Renzo Tubaro; altri sono di Fred Pittino e Giacomo Monai rispettivamente del 1956 e 1951. Nella sacrestia è conservata la *pala della Madonna del Rosario*, del 1760 circa, dell'abate pittore Giovan Battista Tosolini, allievo di Pietro Longhi e maestro di Odorico Politi.

(A.F.)

Castions di Strada, Chiesa di S. Martino, esterno ed interno.

CODROIPO

Importante nodo di comunicazione già prima dell'età romana, Codroipo prende il nome dal latino *Quadruvium*, a indicare appunto la sua caratteristica di fondamentale incrocio viario. Passato il Friuli sotto Venezia (1420), Codroipo venne confermata a Gorizia dal doge Francesco Foscari; in seguito al trattato di Worms (1521), pur spettando all'Impero, venne retta dalla locale famiglia dei Cossio, fino alla caduta della Repubblica di S. Marco. La ***Chiesa parrocchiale dell'Assunta***, originariamente una delle più antiche pievi del Friuli, venne ricostruita tra il 1731 e il 1765. All'interno, l'*altare maggiore* (1765) è opera di Francesco Zuliani su disegno di Luca Andrioli; le statue laterali dei *santi Pietro e Leonardo* sono invece firmate da Angelo Marinali, e provengono per acquisto dalla chiesa veneziana della Carità. Pregevole anche l'*altare della Madonna del Rosario*, progettato da Giorgio Massari ma portato a compimento da G.B. Bettini, al quale si devono anche gli *altari* di *S. Giovanni Battista* e *S. Antonio da Padova*. Degno di nota il secondo *altare* sinistro, *del Crocifisso*, realizzato su progetto di Andrea Scala (1851): ospita un *Crocifisso* ligneo, forse di intagliatore tedesco del XV secolo, caratterizzato dal simbolico pellicano in cima alla croce. Proviene dalla chiesa di S. Fantin a Venezia, e serviva ad accompagnare i condannati a morte. Da segnalare ancora il ricco arredo pittorico, di cui fanno parte una *pala* di Gaspare Diziani (*S. Giuseppe e i santi Giovanni Evangelista, Pietro e Giovanni Battista*), forse una delle sue ultime opere (circa 1760); un *ritratto* di G. Tominz; e gli *affreschi* del coro, opera di G. De Min (1845) e R. Tubaro (1958).

Notevoli anche le opere conservate nelle varie frazioni: a **Biauzzo**, la ***Parrocchiale*** conserva una buona *Madonna del Rosario* di Francesco Fontebasso; il Friuli basso; la ***Chiesa di S. Martino*** a **Beano** possiede un *portale* e un'*acquasantiera* del Pilacorte; pregevoli *affreschi* di Renzo Tubaro nelle ***Parrocchiali*** di **Goricizza** e **Gradiscutta**; e un *trittico* di B. Blaceo nella ***Parrocchiale*** di **Lonca**. A **Rivolto**, la ***Chiesa parrocchiale*** custodisce un ricco *altare* barocco in legno, dorato e dipinto, dedicato a S. Valentino, di mano del gemonese Giovanni Vincenzo Comuzzo (1676),

Francesco Fontebasso, Il peccato originale (1732), Passariano, Cappella di Villa Manin.

Villa Manin a Passariano, veduta della facciata dal cancello d'ingresso.

Giuseppe Torretti, Altare della Cappella di Villa Manin.

Villa Manin, particolare dell'esedra di sinistra.

Villa Manin, Sala di rappresentanza.
Pagina a fianco: Villa Manin vista dal portico della barchessa destra.

RAVEO

La ***Parrocchiale di S. Floriano*** (sec. XIX), in stile neoclassico, conserva un considerevole *dipinto* raffigurante l'*Estasi di S. Agostino* (1745-47) opera di Nicola Grassi. La tela, proveniente dalla Chiesa udinese dei padri Agostiniani, testimonia l'attività matura dell'artista e riecheggia, nella resa delle figure e nei toni cromatici, tipologie care al Guardi e al Piazzetta. In quanto alla scultura, degno di nota è un *altare* ligneo (1646) opera di Gerolamo Comuzzo. Dell'attività del noto intagliatore gemonese fa parte anche l'*altare maggiore* (1623) della ***Chiesa della Beata Vergine del Monte Castellano***. L'altare contiene tre *tele*; quelle degli scomparti laterali, come documenta l'iscrizione, sono opera del pittore Bernardino Grando (attivo inizio sec. XVII).

Il complesso d'arredi lignei include ancora un *paliotto* (seconda metà sec. XVII- inizio sec. XVIII) e quattro *angeli reggilampada* (sec. XVIII), tutti riconducibili a bottega comuzziana. Al capostipite della nota bottega sono

Raveo, Chiesa della Beata Vergine del Monte Castellano, altare maggiore (1623) attribuito a G. Comuzzo.

inoltre attribuite due *cornici* intagliate così come le *pale* ivi contenute, realizzate nel 1646; al figlio Francesco va la paternità di un secondo *altare* ligneo.

Poco lontano dalla chiesa è visitabile il ***Convento dei Frati Romiti*** di Raveo (secc. XVII-XVIII), attualmente di proprietà privata.

A documentare l'antico passato del comune, sulle alture del Monte Castellano, sono visibili resti di fortificazioni tardoantiche-medievali. (M.N.)

Raveo, Chiesa della Beata Vergine del Monte Castellano.

REANA DEL ROJALE

Nel capoluogo, la ***Parrocchiale dei SS. Felice e Fortunato*** (sec. XVIII) sorge su una primitiva cappella del XII secolo, ampliata nel 1341 da Nicolò di Marcuccio. Nel 1461 venne aggiunto il coro, affrescato vent'anni dopo, parzialmente inglobato nell'edificio attuale.

Il ***Santuario della Beata Vergine del Carmine*** a **Ribis**, più volte rimaneggiato, fu fondato nel XVII secolo per venerare un bassorilievo con la *Madonna e il Bambino*, che la tradizione voleva trasportato da Aquileia. All'interno si conservano affreschi di ispirazione mariana, tra i quali nell'abside un'*Incoronazione della Vergine* del 1910 ca., di Francesco Barazzutti (al cui figlio Giuseppe si devono gli *angeli musicanti* in stile liberty), e la notevole *Consegna dello scapolare* di Renzo Tubaro (1963).

Di Tubaro sono anche gli affreschi del presbiterio della neogotica ***Parrocchiale dei SS. Ilario e Taziano***, a **Rizzolo** (*Sacra Famiglia, Crocifissione* e *Adorazione dei Magi* sulle pareti di fondo; *Annunciazione* sull'arco trionfale; *Resurrezione, Simboli eucaristici e degli Evangelisti, Virtù cardinali* e *Misteri del Rosario*, sulla volta). La chiesa conserva anche la *pala dei SS. Rocco, Giacomo e Sebastiano* di Giacomo Secante (1552) ed una *Madonna con Bambino e Santi* di Giovanni Battista Tosolini (1780). (R.C.)

Rizzolo, Parrocchiale dei SS. Ilario e Taziano: affreschi di Renzo Tubaro. Sul fondo dell'abside si nota una grandiosa Crocifissione, gremita di figure dalla mimica drammatica.
Sotto, Rizzolo, antico battiferro.

Reana del Rojale, Parrocchiale dei SS. Felice e Fortunato: una veduta degli affreschi del 1481 sulla volta del coro (clipei con scene sacre; nelle pareti Episodi del Nuovo Testamento, scene del martirio dei SS. Felice e Fortunato, Santi), che alternano una loquela cortese e goticheggiante ad un linguaggio più realistico e monumentale.

San Daniele del Friuli, il palladiano Portonat (1580).

Chiesa di S. Daniele in Castello (1747-1755).

Battista (1510); due tele di Pomponio Amalteo (1569) raffiguranti lo *Sposalizio della Vergine* e la *Circoncisione*.

Nel quattrocentesco ***Palazzo Comunale*** adiacente al Duomo trova collocazione il nucleo più antico della ***Biblioteca Guarneriana***, tra le più antiche biblioteche pubbliche d'Italia, che prende il nome dal suo fondatore, Guarnerio D'Artegna. Questi era entrato in contatto a Roma con i più importanti umanisti dell'epoca; divenuto pievano in San Daniele fece quindi trascrivere i migliori testi della tradizione classica e dell'Umanesimo (oltre 170 manoscritti) che nel 1466, alla sua morte, volle donare alla Comunità. Le raccolte aumentarono notevolmente nel XVIII secolo, grazie al lascito dell'illustre sandanielese Giusto Fontanini, che donò alla biblioteca migliaia di opere (manoscritti, codici, incunaboli, edizioni rare etc.). Tra i codici di maggior pregio, la *Bibbia Bizantina*, che Guarnerio aveva ricevuto dagli eredi del Patriarca Antonio Panciera, proveniene da Gerusalemme (sec. XII).

Poco distante, sorta per volontà della Fraterna dedicata all'omonimo Santo, la ***Chiesa di S. Antonio abate***, vero gioiello artistico di San Daniele, fu consacrata nel 1308 per offrire il conforto dell'animo ai degenti dell'attiguo ospedale situato nella sede odierna del Municipio. Pesantemente danneggiata dal terremoto del 1348, venne conseguentemente ristrutturata conservandone l'originaria configurazione a capanna, con navata unica, alla quale nel 1441 si deliberò di aggiungere il coro. Per volontà della Fraterna, tra il 1497 e il 1522, a più riprese, il pittore Pellegrino da San Daniele vi affrescò l'abside, il presbiterio, l'arco trionfale e parti delle pareti dell'aula con le raffigurazioni di *Profeti, Evangelisti, Dottori della Chiesa, Santi e Sante, fatti e personaggi biblici, storie cristologiche, episodi concernenti S. Antonio abate e S. Antonio da Padova*: se i dipinti eseguiti entro il XV secolo denunciano ancora gli influssi di una cultura artistica modesta e provinciale, alcune scene e personaggi affrescati dal 1513 mostrano invece la capacità dell'artista di aprirsi alle conquiste della grande pittura del Cinquecento.

Per ospitare un'immagine della *Madonna* dipinta dallo stesso Pellegrino sul muro di cinta di un podere (1506), nel 1636 fu edificato il ***Santuario della Beata Vergine di Strada***, uno tra gli edifici barocchi più interessanti del Friuli. Annesso alla chiesa sorge l'antico ***Ospedale di S. Antonio*** (sec. XVII), attualmente sede del ***Museo del Territorio***. Tra le opere di maggior interesse ivi conservate, ricordiamo due *fronti di sarcofagi paleocristiani* con epigrafi (secc. III-IV), due *plutei* con decorazione ad intreccio trivimineo di età carolingia; provenienti dalla chiesa di S. Antonio abate: un lacerto di affresco strappato raffigurante *Gesù fra i Dottori* (1475), l'altare ligneo con il *Compianto sul Cristo morto* di Leonardo Thanner (1488) realizzato per la Chiesa di S. Maria della Fratta, ed un *polittico* in legno intagliato e dorato attribuito a Donato de' Bagatinis (sec. XVI), originariamente collocato nel Duomo; la tela raffigurante l'*Incontro di Abramo con i tre forestieri*, attribuita a Bernardo Strozzi (sec. XVII), dal lascito Vidoni.

(R.C.)

San Daniele del Friuli. Sopra: una casa quattrocentesca. In basso: Villa Ticozzi dei Concina (sec. XVIII).

San Daniele del Friuli, Santuario di Madonna di Strada, affreschi di Renzo Tubaro (1953-1954).

Tolmezzo, Cappella dell'Annunziata annessa a Palazzo Linussio.

Caneva, Chiesa di S. Maria oltre But.
A sinistra: veduta del portale d'ingresso.
A destra: altare ligneo di bottega comuzziana.

Tolmezzo, Palazzo Campeis (sec. XVIII) sede del Museo carnico delle arti e tradizioni popolari.

L'esposizione è articolata in trenta stanze e il materiale è disposto secondo il criterio della ricostruzione di ambienti.

Nella frazione di **Illeggio**, sorge in posizione strategica, sul luogo in cui si trovava un castello, la ***Pieve di S. Floriano***. La chiesa, a navata unica, conserva l'*ancona* lignea realizzata da Domenico da Tolmezzo nel 1497, le cui statue originali, fatta eccezione per quelle dei *SS. Sebastiano e Rocco*, sono state trafugate nel 1969.

La pieve presenta all'interno una frammentaria decorazione pittorica dovuta ad epoche diverse rinvenuta con il sisma del 1976; i lacerti più antichi (sec. XIV) sono situati sulla sinistra dell'arco trionfale e nella nicchia della parete sinistra della navata. Le decorazioni della cappella sinistra raffiguranti le *Storie di S. Floriano*, furono realizzate da Giulio Urbanis nel 1580.

Tolmezzo, Museo Carnico delle Arti e Tradizioni popolari, il fogolar della cucina.

Tolmezzo, Museo Carnico delle arti e Tradizioni popolari, sala dei ritratti.

Nella frazione di **Caneva** da segnalare gli *affreschi* (1960) di Renzo Tubaro nella ***Parrocchiale di S. Nicolò Vescovo***. I dipinti sostituiscono la precedente decorazione della zona absidale, danneggiata dal terremoto del 1928 e in seguito distrutta in conseguenza della parziale demolizione dell'edificio. Le pitture, legate a temi e teniche tiepolesche, raffigurano *Angeli musicanti e osannanti* nella cupola dell'abside, *Evangelisti* nei pennacchi e la *Deposizione* nella lunetta della parete di fondo. (M.N.)

TREPPO CARNICO

Il comune di Treppo Carnico comprende vari nuclei abitati sparsi sulle pendici della Val Pontaiba, percorsa dal torrente omonimo. I primi documenti menzionano soltanto le località di Siaio e Tausia, solo in un secondo momento si troveranno citate anche quelle di Treppo e Zenodis. Ecclesiasticamente Treppo fu sotto la giurisdizione di Zuglio nei secoli in cui questo fu sede vescovile, poi passo sotto il dominio d'Aquileia. La storia civile e religiosa di Treppo si svolse parallela a quella di Paluzza, dato che fino al 1699 non esisteva nel comune un curato stabile.

La ***Parrocchiale*** di **Treppo**, intitolata a ***S. Agnese***, è documentata a partire dal 1327, come dimostra un atto testamentario. L'edificio attuale fu edificato all'inizio del secolo XIX su disegno dell'architetto tolmezzino Angelo Schiavi (1721-1798), il cui padre, nel 1781, aveva costruito il campanile dalla caratteristica terminazione a cipolla. L'interno custodisce *affreschi* nel soffitto e nel presbiterio realizzati, nel 1924, dal pittore di Ligosullo Giovanni Moro.

La ***Chiesa della Beata Vergine delle Grazie*** nella frazione di **Tausia** conserva oltre ad *affreschi* del Moro, interessanti *dipinti* di carattere devozionale del secolo XVIII, attualmente collocati nella Canonica di Treppo.

Nel comune sono presenti significativi esempi d'architettura tipica tra cui ricordiamo ***Casa Pinau*** a **Siaio** (1597), ***Casa Cusina*** (inizio sec. XVIII) e ***Casa Craighero*** (risalente al 1581, ma rinnovata nel corso del sec. XVIII) in località **Zenodis**, la ***Casa Canonica*** (1731) a **Treppo**.

Treppo Carnico, veduta esterna della chiesa di S. Agnese. In primo piano è visibile il monumento ai Caduti.
A sinistra: Enrico De Cillia, dipinto ad olio.
Treppo Carnico, Pinacoteca De Cillia, Portale d'ingresso.
Treppo Carnico, Pinacoteca De Cillia, veduta delle sale interne.

Degno di nota è anche il ***Municipio***, realizzato su progetto dell'architetto udinese Gino Valle. All'esterno da segnalare una *scultura* di Dino Basaldella mentre all'interno un *affresco* di Giuseppe Zigaina.

Particolare attenzione merita a **Treppo** la ***Pinacoteca De Cillia***, costituitasi grazie al lascito di opere d'arte contemporanea donate dal pittore Enrico De Cillia nato a Treppo nel 1910 e deceduto ad Udine nel 1993.

Il pittore, rimasto orfano, si trasferisce ancora ragazzo ad Udine dove lavora come decoratore nello studio di Giovanni Moro. A poco a poco l'artista sviluppa un linguaggio espressivo personale, che trova nella pittura di paesaggio il genere a lui congeniale. Enrico De Cillia, noto anche come gallerista, ebbe modo, nel corso della sua attività, di collezionare numerose opere, tra le più rappresentative nel panorama artistico della pittura friulana del novecento. Prima di morire donò al paese d'origine circa una settantina di opere da lui collezionate. Tra gli artisti presenti nella collezione ricordiamo tra gli altri Altieri, Anzil, Borta, Canci, Celiberti, Ciussi, Davanzo, Filipponi, Pellis, Pittino, Tubaro, Variola, Zigaina. Alcune schede critiche completano la raccolta e documentano l'attività dei pittori esposti; lo scopo è quello di fornire un'ampia panoramica sullo sviluppo dell'arte del novecento in Friuli.

(M.N.)